

Primo Piano

La Sanità che cambia

Rivoluzione medici di base In autunno le nuove aggregazioni



Ruolo unico Assistiti in coda in un ambulatorio di guardia medica. Con la nuova rivoluzione non ci saranno più medici di base e guardie mediche ma il «medico del ruolo unico» di assistenza primaria

MARIA VITTORIA ADAMI

Sulla carta significherà avere a disposizione un medico 24 ore su 24, tutti i giorni, quindi anche la sera tardi o nei festivi. Certo, la modalità sarà diversa perché si potrà trovare il proprio medico o quello di turno al momento. Ma sarà l'evoluzione verso cui è incamminata l'assistenza sanitaria territoriale con l'intreccio delle nuove Case di comunità - in corso d'opera e pronte entro la primavera 2026 perché legate al Pnrr - e le nuove Aft, le aggregazioni funzionali territoriali.

Avviati i cantieri per le prime, ora la Regione procede con la costituzione delle seconde, le Aft, ovvero raggruppamenti di una trentina di medici di base che costituiranno una aggregazione ogni trentamila abitanti, secondo il criterio di un medico ogni 1.200 assistiti e uno di rinforzo ogni 5.000. Altra novità, il medico di base e quello di guardia medica assumeranno una sola definizione: medico del ruolo unico di assistenza primaria. Sarà questa figura di riferimento per i cittadini.

Le tappe

Ci vorrà tempo. Entro il 30 aprile e quindi - visto il lungo ponte del primo maggio - entro oggi le Usls venete invieranno alla Regione la configurazione delle Aft del territorio, che in tutto il Veneto saranno 170 e per il Veronese 28, con sede all'interno o nelle vicinanze delle Case di comunità in via di costruzione che, sempre nella nostra provincia, sono 19 più una già ultimata a Bovolone. Entro il 30 giugno la Giunta regionale approverà le configurazioni delle Usls. A settembre, infine, le Usls

• **Nel Veronese le Aft saranno 28 e una ventina le case di comunità. L'Azienda Zero ha aperto la procedura per 356 incarichi vacanti di dottori sulle venti zone carenti della nostra provincia. E arriva il ruolo unico**

inizieranno a costituire le Aft nelle quali lavoreranno subito i medici di nuovo incarico per 38 ore settimanali. E poi gradualmente anche gli attuali medici di base e le ex guardie mediche, che nel frattempo metteranno alcune ore a disposizione delle Aft. La presenza del medico nelle Aft sarà garantita dalle 8 alle 20, nei giorni feriali. Ma l'assistenza ci sarà 24 ore su 24, in virtù della presenza delle ex guardie mediche dalle 20 alle 8 (man mano che il ruolo unico verrà consolidato) e della prossimità alle Case di comunità che per legge saranno aperte anche di notte. Nel frattempo, l'Azienda Zero ha aperto la procedura per l'assegnazione degli incarichi vacanti per il 2025 (scadenza per la presentazione della domanda nell'aprile scorso): a Verona sono 354 gli incarichi per medico unico e due per pediatri di libera scelta, su una ventina di zone carenti.

Pro e contro

«Condividiamo la riorganizzazione dell'assistenza territoriale, ma vogliamo discuterne

I nuovi medici, a zero assistiti, avranno garantito lo stipendio con 38 ore di lavoro nelle Aft

con la Regione per arrivare a un accordo», spiega Giuseppe Palmisano, segretario regionale della Fimmg, la federazione dei medici di medicina generale. «Per motivare i colleghi a partecipare alle nuove aggregazioni, inoltre, questi devono essere gratificati e sollevati dal sovraccarico degli assistiti. Confidiamo di essere chiamati al tavolo di lavoro. Finché non arriveranno i nuovi colleghi», aggiunge, «sarà difficile percepire il cambiamento: siamo tutti sopra il massimale di assistiti, per questo abbiamo chiesto si parta a settembre. Inoltre occorre che le case di comunità siano aperte. Di buono c'è che chi inizia ora, a zero pazienti, avrà lo stipendio garantito entrando a 38 ore nelle Aft».

Le Aft del Veronese

Le 28 Aft nel Veronese saranno una per Bosc Chiesanuova, Cerro, Erbezzo, Grezzana, Roverè e l'ottava circoscrizione di Verona e, come casa di comunità (cdc) di riferimento, Marzana. Una ciascuna per le circoscrizioni 1 e 2, con cdc in via Poloni; una per la 6 con cdc in via del Capitale alla quale riferirà anche l'Aft di San Martino Buon Albergo e circoscrizione 7. Una Aft ciascuna anche per le circoscrizioni 3 e 4 con cdc in via Campania; una per la 5 con cdc a San Giovanni Lupatoto alla quale riferirà anche l'Aft di Buttapietra, Castel d'Az-

zano, San Giovanni. A Est ci sarà una Aft per Badia Calavena, Illasi, Mezzane di Sotto, San Mauro di Saline, Selva di Progno, Tregnago, Velo con cdc a Tregnago; una per Monteforte d'Alpone, Montecchia di Crosara, Roncà, San Giovanni Ilarione, Vestenanova, con cdc a Montecchia; una per Belfiore, Caldiero, Colognola ai Colli, Lavagno con cdc a Colognola. Una per Arcole, Cazzano di Tramigna, San Bonifacio, Soave con cdc a San Bonifacio; una per Palù, Ronco all'Adige e Zevio con cdc a Zevio; una per Bovolone, Isola Rizza, Oppiano con cdc a Zevio e Bovolone (l'unica già attivata). Nella Bassa, una Aft per Albaredo, Cologna Veneta, Pressana, Rovereto di Guà, Veronella, Zimella con cdc a Cologna; una per Angiari, Bonavigo, Casaleone, Cerea, Roverchiara, San Pietro di Morubio con cdc a Cerea; una per Bevilacqua, Boschi Sant'Anna, Castagnaro, Legnago, Minerbe, Terrazzo, Villa Bartolomea con cdc a Legnago; una per Concamarise, Gazzo, Nogara, Salizole, Sanguinetto, Sorgà con cdc a Nogara. A Ovest, faranno riferimento alla cdc di Caprino due Aft: quella di Bardolino, Brenzone, Garda, Lazise, Malcesine, San Zeno di Montagna, Torri e quella di Affi, Brentino Belluno, Caprino, Cavaion, Costermano, Dolcè, Ferrara, Rivoli. Alla cdc di Bussolengo riferiranno tre Aft: quella di Bussolengo e Pastrengo; quella di Fumane, Pescantina, San Pietro in Cariano; quella di Marano, Negrar, Sant'Ambrogio, Sant'Anna d'Alfaedo. A Valeggio riferirà l'Aft di Castelnuovo, Peschiera e Valeggio. Due le Aft con riferimento alla cdc di Villafranca: quella di Sommacampagna e Sona e quella di Mozzecane, Povegliano, Villafranca. Una Aft per Erbe, Isola della Scala, Nogarole Rocca, Trenzuello, Vigasio con cdc a Isola.

Primo Piano

«Vogliono cambiare il nostro ruolo. A rimetterci saranno i pazienti»

• **Claudio Salvatore, segretario della Fimmg Verona: «Case di comunità e Aft sono per ora solo contenitori vuoti. I contenuti?»**

CAMILLA FERRO

«È tutto solo sulla carta. Di concreto al momento non c'è nulla. Vediamo domani che succede».

Domani è oggi, quando si riunirà il Comitato aziendale dell'Ulss 9 Scaligera con i sindacati dei camici bianchi per discutere della «definizione delle Aft».

Claudio Salvatore, segretario provinciale della Fimmg (il sindacato più forte dei medici di famiglia), lo ripete: «La Regione deve entro settembre costituire queste Aggregazioni Funzionali Territoriali ma non ci ha ancora detto che cosa dobbiamo andarci a fare. Perché deve far partire entro primavera 2026 le Case di Comunità, strutture socio-sanitarie volute dal Governo per garantire maggiore accessibilità alle cure primarie e alla prevenzione integrando servizi sanitari, sociali e di cura: ha preso i soldi del Pnrr per costruirle e per legge devono essere operative tra meno di un anno». Salvatore ricorda i numeri: «Nella nostra provincia saranno 19 ma per ora, esclusa una già realizzata, so-

no tutte in costruzione. Lavori in corso». E riflette: «Stanno tirando su le mura, ma i contenuti? L'accordo con i lavoratori chiamati a farle funzionare, dov'è? La contrattazione col nostro sindacato per definire, ad esempio, i paletti del "ruolo unico" derivante dall'abolizione dentro le Aft della distinzione tra medici di base e guardia medica è un passaggio fondamentale. E poi, le quote orarie? Le modalità operative? Senza di noi non possono fare nulla e non possono nemmeno procedere in modo unilaterale se non siamo d'accordo. Per ora quindi», ribadisce Salvatore, «resta tutto solo un contenitore vuoto:

la trattativa deve partire ma è necessario scrivere insieme le regole. È chiaro che Venezia non può procedere sulle nostre teste con delibere ad hoc, come la 140 fatta a Febbraio dall'assessore Lanzarin, al grido "avanti tutta"».

Laddove «queste costruzioni di case della salute» non copriranno in maniera omogenea il territorio, lo faranno le Aft che dovranno garantire presenza medica 24 ore su 24, 7 giorni su 7. «Nessuno sa ancora come questo avverrà», sottolinea il sindacalista, «ma sappiamo che nell'Ulss 9 saranno una trentina, ciascuna avrà una quindicina di colleghi», aggiunge. E fa esempi concreti: «Parte del

GIORNATA INTERNAZIONALE

Le 72 ostetriche in AouI e il loro ruolo sociale

Oggi si celebra la «Giornata internazionale dell'ostetrica», figura che non solo tutela la salute di mamma e nascituro ma ha anche un valore sociale: è competente per la salute sessuale e riproduttiva, per la fertilità ma anche per l'età matura di climaterio e menopausa, ha responsabilità di diagnosi, di assistenza postnatale e rianimazione neonatale. In Azienda ospedaliera le ostetriche sono 72: lavorano in molteplici ambiti, dagli ambulatori agli incontri di accompagnamento alla nascita, sono in grado di individuare situazioni potenzialmente patologiche e di praticare le relative misure d'emergenza.

Il loro ruolo si rafforzerà ulteriormente con l'ambulatorio «Bro» dedicato alle gravidanze a basso rischio: è un'iniziativa regionale con la quale durante tutta la gravidanza le donne saranno seguite da queste professioniste senza necessità della presenza del ginecologo.



Riferimento Un medico in ambulatorio con una sua assistita

La polemica
«Con i fondi del Pnrr sono state costruite le mura delle nuove strutture, ora per legge devono farle partire. Non si sa ancora come»

lago e della Valpolicella rimarrà scoperta dalle Case di Comunità e allora l'assistenza sarà garantita dalle Aft. Peccato che tutta questa rivoluzione a Venezia voglia- no farla senza il fondamentale coinvolgimento di chi queste strutture ed aggregazioni deve farle funzionare, cioè



Claudio Salvatore

noi medici di medicina generale». E allarga l'analisi: «Siamo molto preoccupati. Temiamo che, a fronte del cam-

biamento in atto, a rimetterci siano per primi i cittadini in termini di equità delle cure e di omogeneità dei servizi, e a ruota noi che siamo destinati a lavorare senza più poter garantire il valore aggiunto del nostro ruolo cioè quello del rapporto di fiducia con gli assistiti. La tutela della salute pubblica passa dalla valorizzazione della medicina generale», conclude Salvatore, «ecco perché la politica sbaglia nel momento in cui pensa di poter andare avanti senza ascoltare le nostre istanze e senza coinvolgerci nella riscrittura delle regole della sanità del futuro».

La proposta di legge

«Il corso in medicina generale diventi una specializzazione universitaria»

«Bene riorganizzare la medicina territoriale, ma occorre anche "potenziarla", commenta la consigliera regionale di minoranza, Anna Maria Bigon, veronese e vicepresidente della Commissione Sanità della Regione. Bigon si è fatta promotrice, con i colleghi di opposizione del Pd, di una mozione, discus-

sa il mese scorso a Venezia, sul boom di codici bianchi nel pronto soccorso, sostenendo che i medici di base «possono svolgere un ruolo chiave per alleggerire le reti di emergenza ma servono investimenti per rendere attrattiva la professione». «Se non aumentiamo il numero dei medici di medicina ge-

nerale, ogni riorganizzazione della sanità territoriale rimarrà sulla carta come già altre delibere». Bigon sottolinea che l'ampio ricorso dei cittadini al pronto soccorso è dovuto proprio alla carenza di medici territoriali: «Il 55 per cento degli accessi sono codici bianchi, di bassa intensità. Mancano i medici

di famiglia. Ma per rendere più attrattiva questa specializzazione occorre renderla specializzazione universitaria. Ho depositato un progetto di legge a riguardo. Spero che il consiglio regionale lo porti in discussione». Bigon inoltre auspica un coinvolgimento dei medici ma anche dei sindaci nella



Anna Maria Bigon

riorganizzazione con le Aft «affinché si ridefiniscano sedi e bacini di lavoro dei medici. Occorre stabilire che cosa faranno i medici nelle case di comunità e soprattutto individuare le sedi di cd e spoke per garantire la prossimità in bacini oggi troppo ampi, come quelli delle delle 19 cd». **M.V.A.**